LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Superato senza perdere un duro ostacolo, la capolista fila verso lo scudetto

La Juventus in una emozionante partita a Padova strappa un pareggio (e sbaglia un rigore) nel finale

Nell'ultimo quarto d'ora i veneti rischiano di essere travolti

Alla rete del patavino Rosa risponde il bianconero Stacchini

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Decisamente è l'annata della Juventus. Questa partita che essa, secondo l'andamento del gioco doveva — diciamo pure soltanto poteva, se così fa piacere — perdere, l'ha salvata «in extremis» quando molti fra i sostenitori juventini già avevano abbandonato ogni speranza: dal momento del pareggio poi, si è vista presentare con tutta sicurezza l'occasione di vincerla. Perché il risultato non avesse sapore di una beffa per i padroni di casa, è intervenuta allora la sorte che ha mitigato le cose facendo sbagliare a Corradi il rigore che avrebbe dato la vittoria ai torinesi. E l'esito della contesa è rimasto così inchiodato sull'1 a 1.

Un pareggio che, lasciando le cose come stavano prima dell'incontro, con un vantaggio di cinque lunghezze, cioè, a favore dei bianconeri, ha le conseguenze che tutti comprendono ai fini del risultato definitivo del campionato.

Tanto di cappello innanzi tutto al Padova, per il modo ed il tono in cui ha disputato questa gara dal sapore decisivo. Si tratta di una compagine dagli uomini fisicamente a posto. Particolarmente la difesa conta su elementi forti, prestanti, robusti, l'intrufolarsi in mezzo ai quali costituisce una difficoltà notevole sotto l'aspetto materiale innanzi tutto. Per quanto riguarda l'assieme poi, il Padova è stato più squadra della Juventus. Ha avuto idee, ha operato su un piano prestabilito, ha seguito una linea di condotta, ha dato prova di ordine e di disciplina in tutto quello che ha fatto. Ed ha giocato senza complimenti ma con correttezza. Per i quattro quinti della durata del tempo, i patavini sono anche stati più mobili e più veloci dei loro avversari. Sono crollati nell'ultimo quarto d'ora. Il punto del pareggio di Stacchini li ha messi sulle ginocchia. Da quel momento essi hanno subito, per quanto impunemente, un rigore, ed il pubblico stesso che li aveva fino allora calorosamente sostenuti e incitati, si è ammutolito, e li ha lasciati soli davanti ad una impresa che era per essi praticamente fallita.

Per l'undici locale, ci voleva una vittoria per riaprire l'intercesse della corsa al primato: questa non essendo stata ottenuta, la partita, malgrado la bella prova fornita, assumeva l'aspetto di un arrembaggio non riuscito, di un assalto respinto. E così praticamente era.

Se si eccettua il finale, la partita della Juventus non può essere descritta in termini eccessivamente laudativi. Come coesione, come congiunto, come gioco d'assieme, essa è stata senz'altro inferiore all'avversario. Nel periodo critico dell'incontro, cioè nella prima mezz'ora del secondo tempo, l'undici ha attraversato anzi un periodo di crisi notevole, minacciando più volte di sbandarsi e di andare alla deriva. A parte il fatto che mancava Sivori, non tutti gli uomini in maglia bianco-nera si trovavano in condizioni ideali di forma.

Prestazioni e prodezze individuali hanno puntellato dapprima, e salvato poi, la compagine nei momenti in cui essa appariva come scossa e traballante sotto l'impeto della offensiva avversaria, prestazioni e prodezze individuali hanno rimesso a posto la situazione nel periodo finale. Boniperti in primo luogo merita rilievo per la continuazione dell'opera e per la bellezza e la praticità di alcune fra le sue manovre: il capitano, che attraversa ora un ottimo momento, è stato l'elemento che, maggiormente ha cercato di instaurare ordine e coordinamento colà dove essi non esistevano. Charles, pur vivamente contrastato e severamente marcato, ha lottato senza fiettere nei momenti della buona e in quelli della cattiva sorte. E Stacchini, elemento in continuo progresso, è stato l'uomo più pericoloso dell'intero settore d'attacco bianco-nero.

Assieme a sprazzi di buon lavoro da parte di Nicolè, di Turchi, di Corradi, di Colombo e di Emoli la squadra si è così retta fino al momento in cui ha potuto esplodere in un «serrate» finale che non solo ha salvato capra e cavoli, ma che ha addirittura rischiato di tutto travolgere.

Pur restii come noi siamo sempre dal parlare degli arbitraggi — che noi consideriamo più che altro come un male necessario — non possiamo dirne un gran bene in questa occasione. Alcune decisioni del giudice di gara nel primo tempo hanno portato a sentenze di compensazione nel secondo. E nel complesso è stata una fortuna che l'esito della gara sia stato indipendente, non possa cioè esser posto in correlazione con l'operato di chi l'ha diretta.

La partita ha avuto inizio con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto. Ciò per una pacifica e preliminare invasione del campo di qualche centinaio di spettatori di cui viene parlato a parte. La giornata fresca, frizzante e serena e l'importanza della gara avevano, malgrado i prezzi elevatissimi, richiamato più pubblico di quanto il vecchio Appiani ne possa contenere. Gli spettatori hanno comunque limitato a commenti verbali la passionale tensione con cui hanno seguito la gara, ed a parte lo «slittamento» avvenuto nei posti popolari e sul quale viene pure riferito a parte, nessun incidente è venuto a turbare l'andamento dell'incontro.

La partita è cominciata sotto il segno dell'equilibrio. Attacchi di qua e attacchi di là con migliori spunti di rilievo tecnico a favore della Juventus, con lavoro di più spiccata velocità e di più marcato ordine da parte del Padova. Un paio di entrate fallose — le sole della giornata — di Blason su Stacchini, che questi magistralmente evitava, e un grande lavoro di Hamrin e compagni nella metà campo juventina. Poco per volta, come se l'incontro scivolasse su un piano inclinato, una specie di supremazia dei padroni di casa prendeva corpo e sostanza.

In uno dei sempre più radi attacchi dei bianconeri, Charles veniva comunque bellamente sbattuto a terra, mentre saltava per un pallone alto, senza che l'arbitro intervenisse. Ed in un'altra occasione Scagnellato respingeva col braccio un forte tiro di Nicolè. Il Padova premeva comunque in modo sempre più continuativo e al 30' minuto si portava in vantaggio. Nella sua ricerca di situazioni favorevoli, Hamrin aveva abbandonato il suo posto e si era portato all'ala sinistra. Di qui egli mandava al centro un forte traversone basso. La mezz'ala destra Rosa si trovava al suo posto, riceveva e, prima che uno qualunque dei difensori avversari potesse intervenire, fermava di destro e da pochi passi spediva in rete di sinistro. Niente da fare: uno a zero per il Padova, che continuava a dominare sempre più insistentemente.

Al riposo di metà tempo si giungeva con la Juventus in svantaggio. Il solo tentativo di segnare che essa avesse compiuto in quei primi 45 minuti era dovuto a un colpo di testa di Charles che su centro di Stacchini aveva mancato di poco il bersaglio.

Ripresa, con tutto il Padova scatenato in avanti. Offensive su offensive dei padroni di casa, con la nave degli ospiti che balla come sotto l'effetto d'una tempesta, senza che Mattrel però venga chiamato a neutralizzare tiri difficili.

Brighenti spedisce a lato, sulla sola bella occasione che si presenta ai patavini. Enorme il tesoro di energia che questi profondono nell'incontro, di cui hanno il risultato nelle mani. Nicolè va fuori campo per un colpo di Moro ad un piede. Ritorna, e va a finire sulla sinistra. E proprio quando la convinzione si è radicata in ognuno, che i bianconeri siano ormai battuti e ben battuti, essi pareggiano. E' l'ultimo quarto d'ora della gara e Boniperti da con qualche prodezza personale il segnale della riscossa.

A 18 minuti dal termine Corradi porta avanti l'azione e passa a Colombo sulla destra. Questi risponde con un lungo traversone alto sulla sinistra. Qui spunta, non lontano dal montante, la testa di Charles, e smorza in modo preciso fino al centimetro la palla sul piede di Stacchini che si è portato sulla destra, come in attesa. Stacchini spedisce in rete da due passi. Il fatto è in contrasto con l'andamento del gioco ma regge. Uno a uno.

L'undici bianconero ha come un fremito. Non perde più. Cede nettamente invece l'avversario. Il quale va ancora una volta all'attacco e per un fallo di Ferrario su Brighenti reclama un rigore che l'arbitro non concede. Torna avanti la Juventus, e trova un avversario scosso, ed insiste. Ed a quattro minuti dal termine Nicolè, sempre sulla sinistra, spara forte a mezz'altezza. Il portiere devia ma non trattiene la palla. Questa perviene a Charles che garbatamente la spedisce alto verso il lato opposto della porta. E proprio mentre essa sta passando sotto la traversa, la mano protesa in alto di Blason la ferma. Rigore ineluttabile questa volta. Non pare possibile: guarda che ora, in sprezzo di tutto il lavoro fatto dal Padova, vince nei minuti finali la Juventus. Si fa avanti in veste di esecutore tecnico specialista, il terzino Corradi. Nel silenzio generale egli ci studia sopra un bel po' e poi... spedisce a lato sulla destra del portiere.

Vincere era troppo, pareva una beffa. Basta un pareggio per la Juventus. E su questo si chiude l'incontro che doveva decidere di tante cose importanti.

Vittorio Pozzo

Formazioni e reti

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Turchi, Stacchini.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Reti: primo tempo: Rosa (P.) al 30'; nella ripresa Stacchini (J.) al 33'.

Il calcio di rigore tirato a lato da Corradi

La folla strabocchevole sul campo del Padova ha superato le reti di protezione finendo sul terreno di gioco. (Tel.)

Hanno «invaso» il campo per assistere all'incontro

Gli spettatori seduti ai margini del prato non hanno disturbato la gara - I protagonisti delle reti e del mancato rigore raccontano gli episodi decisivi

Emozione per un rotolone generale: per fortuna solo 5 contusi

Da uno dei nostri inviati

Padova, lunedì mattina.

Padova ha vissuto la sua grande giornata di sport. Fin dal mattino la città era stata ieri invasa da comitive di turisti che provenivano da ogni regione d'Italia. Ve n'erano di Lecce, di Perugia, di Firenze, di Ancona, di Bologna, di Milano, oltre naturalmente a quelle di Torino e delle città venete. Dal pullman e dalle macchine venivano sventolate bandiere bianco-nere; erano tifosi chiassosi che non potevano mancare alla «partitissima». Poco prima delle 14 il campo era già gremitissimo, un campo troppo stretto per l'occasione. Affluivano ancora i ritardatari (mancava circa un'ora all'inizio dei match!), quando la folla straripò sul prato di gioco, sfondando in più punti la rete.

Gli agenti non poterono arrestare la marea e gli spettatori si sistemarono seduti sin sulla linea bianca. Quando giunse l'arbitro i dirigenti veneti si preoccuparono di renderlo edotto dell'insolita situazione. Il signor Orlandini gettò uno sguardo al campo e allargò le braccia, come per dire: «Che ci posso fare adesso?» Convocò i rappresentanti delle due società: i dirigenti bianco-rossa sostennero di aver venduto soltanto il numero giusto dei biglietti d'ingresso (23.000); i responsabili della Juventus, dal canto loro, presentarono ampie riserve sull'opportunità di far scendere in gara la squadra in simili anormali condizioni d'ambiente.

Orlandini parlò con il commissario di campo, il sig. Limido, di Milano, ed ebbe anche un colloquio con il vicequestore, che comandava il servizio d'ordine. Risultato della conversazione: bisognava far sgombrare il campo. Gli agenti di servizio e i carabinieri al misero di buzzo buono a convincere gli «invasori» ad andarsene. Alcuni guadagnarono le posizioni primitive, altri invece dovettero ritirarsi in posti che non permettevano libera visuale.

Alle 15,15 (un quarto d'ora di ritardo per le operazioni di sgombro) si presentarono le squadre all'ingresso degli spogliatoi. Nessuno sapra mai cosa successe in quel momento: sta di fatto che molti riuscirono a tornare sul campo, sistemandosi sia pur scomodamente seduti nella zona proibita. Quanti erano gli spettatori sugli spalti e in campo? Ufficialmente 23.000, ma ritengiamo fossero parecchi di più. I prezzi erano abbastanza alti (mille lire per i popolari di curva), ma nessuno aveva voluto mancare alla «partita dell'anno».

Lo spettacolo calcistico meritava tanta aspettativa? Non abbiamo visto un gran gioco: il Padova esercitò un certo predominio nella zona di centro campo, segnò con Rosa e fallì pure un paio di goal (madornale l'errore di Brighenti all'inizio della ripresa). Poi, alla distanza, venne fuori la Juventus; Boniperti, Charles, Stacchini, Corradi, elementi di grande classe che poterono governare il gioco con autorità. Venne il pareggio di Stacchini — grande Charles nell'azione del goal bianco-nero — e poco dopo, per un pauroso ondeggiamento della folla nei settori dei popolari centrali, ci fu una caduta generale: dieci, cento e forse più spettatori rotolarono a terra in uno scivolone impressionante.

Orlandini sospese il gioco, ma presto tornò la calma. Cinque contusi andarono all'ospedale di Padova per una sommaria medicazione. Niente di grave. Tutti guaribili in un paio di giorni. Si riprese dopo pochi minuti. Corradi fallì il rigore e poi la fine.

Uno a uno. Risultato accettabile. Lo disse Rocco, l'allenatore del Padova che tornava ieri per la prima volta in panchina dopo la squalifica.

«E' una bella squadra la Juventus, noi abbiamo il merito di aver impegnato i bianco-neri fino alla fine. Potevamo vincere questa partita, ma potevamo anche perderla. Il pareggio è giusto».

Hamrin fu il più festeggiato, a lui infatti spetta il merito del goal padovano:

«Il passaggio di Boscolo mi ha colto in posizione libera e ho potuto dare a Rosa il pallone del goal».

«Che ne dici della Juventus?»

«E' la squadra più forte. E' giusto che vinca il campionato».

Rosa spiegò il goal:

«Facile spingere in rete il pallone offertomi da Hamrin. Il merito è tutto dello svedese, tanto più che Mattrel era ormai fuori causa».

Alla Juventus nessun rincrescimento per la mancata vittoria. Disse Umberto Agnelli: «Risultato esatto, però potevamo anche vincere». Corradi ammise l'errore di mira nel tiro del penalty, affermando però che si trattò di un errore di pochi centimetri: «Cre-

Gesto sportivo della Juventus

Padova, lunedì mattina.

La «pacifica invasione» del campo di Padova ha ricordato quanto è avvenuto in un Juventus-Milan del 22 ottobre 1950 (terminato pure 1-1). Allora 83 mila persone affluirono nello Stadio torinese e Belè dovette dirigere con circa 10 mila sportivi sistemati intorno al prato. Non accadde alcun incidente e la riserva scritta presentata dai rossoneri a norma di regolamento rimase vana. Anche a Padova la Juventus stava per presentare la regolamentare «riserva», tuttavia per non togliere l'atteso spettacolo al pubblico, il presidente Umberto Agnelli e gli altri dirigenti decisero di non sollevare obbiezioni.

I francesi vittoriosi nel torneo di sciabola

CANNES, lunedì mattina.

Al Casino municipale di Cannes si è concluso ieri sera l'incontro Italia-Francia di sciabola con la vittoria dei transalpini per 20 a 16. Gli azzurri erano riusciti ad equilibrare il vantaggio iniziale dei rivali e a prendere anche un temporaneo sopravvento per 10 a 9.

Nel derby Milan-Inter giusto pareggio (2-2)

Schiaffino, infortunatosi all'inizio, costretto a giocare all'ala

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'irruenza e la decisione aggiunte alla costante incertezza, hanno reso più che vivace questo nuovo derby ambrosiano vissuto intensamente dagli 35 mila spettatori accorsi allo stadio di San Siro. Per qualità, il giuoco raramente ha brillato, e se l'Inter ha collezionato un maggior numero di occasioni da rete, il Milan può invocare la menomazione di Schiaffino, rimasto infortunato dopo appena quindici minuti di giuoco.

Il pareggio ha aderito con sufficiente approssimazione alle indicazioni dell'incontro.

Il primo brivido si è avuto al 3' allorché, un calcio di punizione battuto da Grillo ha fatto uscire Ghezzi e questi si è scontrato con Schiaffino rimanendo a terra. Al 15' Schiaffino, dopo un tiro incredibilmente alzato da posizione favorevole, ha accusato un colpo alla caviglia destra: da questo momento il Milan ha potuto contare in misura assai scarsa sul suo regista passato prima all'ala sinistra e poi all'ala destra, fortemente azzoppato. Un fallo di mano commesso da Liedholm al 26': ha dato l'avvio alla segnatura: il calcio di punizione battuto con violenza da Angelillo è stato respinto corto da Buffon, che meglio di così non poteva fare: sul pallone irrompeva Lorenzi che metteva in rete da pochi passi. Goal piuttosto fortunoso, che trovava una risposta equivalente al 37' allorché un rimpallo tra Danova e Bernardin dava modo a Mariani di centrare al volo: con un tuffo volante Galli ha sventato in rete di testa, senza possibilità di intervento per il portiere.

All'inizio della ripresa, attacchi su attacchi dei neroazzurri e goal facilissimo mancato da Angelillo al 6' su centrata esatta di Skoglund; sulla risposta il Milan andava in vantaggio; scambio rapido tra Galli e Mariani ed avanzata finale dell'ala destra, che con un tiro angolatissimo forzava la guardia di Ghezzi. Sei minuti dopo, il secondo goal dell'Inter, anch'esso ottenuto con la spinta di un calcio di punizione. Fallo di Fontana ai danni di Lorenzi, calcio di punizione dal limite laterale battuto con estrema precisione da Skoglund e colpo di testa di Maziero: il portiere spiazzato non poteva far altro che raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Al 28' episodio a sfondo polemico; Maldini intercettava intenzionalmente con la mano un allungo di Angelillo a Invernizzi ben dentro l'area di rigore, ma l'arbitro ripiegava su calcio di punizione dal limite che Skoglund falliva per un soffio.

Leo Cattini

2-1, dopo molte incertezze, col Lanerossi

I fiorentini vincono ma sono puniti lo stesso

I dirigenti viola sospendono i premi di partita, mandano la squadra in ritiro a Roveta e proibiscono l'uso dell'auto

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

A un quarto d'ora dalla fine, con un Vicenza in vantaggio per uno a zero, nessuno avrebbe scommesso su una vittoria dei viola. E' successo, invece, che la buona sorte ha voltato improvvisamente le spalle ai veneti, regalando alla Fiorentina due reti e con esse un successo immeritato. Mai vista da anni una Fiorentina così mediocre. La squadra è in piena crisi: con giocatori fuori forma e privi di volontà.

Il Consiglio della società viola ha, intanto, deciso di stringere i freni: si è riunito subito dopo la partita e ha preso i seguenti provvedimenti: sospensione del premio di partita; «ritiro» a Roveta da domani; divieto fino a nuovo ordine di usare l'automobile per tutti i giocatori. Si tratta di provvedimenti abbastanza gravi (e diremmo anche insoliti per una... squadra che vince), ma giustissimi. La situazione della squadra era precaria e minacciava di diventare insostenibile. Il Consiglio della Fiorentina ha anche minacciato provvedimenti più gravi.

I bianconeri hanno superato come hanno voluto la difesa viola soltanto che Aronsson fosse stato nelle migliori condizioni fisiche (lo avedese ha voluto giocare nonostante un dolore alla caviglia), il Vicenza avrebbe segnato parecchi goals. Invece il bottino dei veneti è stato minimo: una sola rete, molto bella, segnata da Marchi, con un gran tiro al volo su passaggio di Campana. Questo l'andamento dell'incontro per 75 minuti. Poi il fortunato finale della Fiorentina, con reti di Montuori al 30' (su passaggio involontario di David) e di Gratton al 34', che ha sfruttato una punizione battuta da Cervato.

Al Vicenza è rimasta la magra soddisfazione degli applausi del pubblico avversario: applausi rivolti particolarmente a David, a Lancioni, a Valentinuzzi e a Campana.

MARIO GANDOLFO

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE							RETI	
			in casa			fuori casa				
			V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	34	22	9	0	1	7	2	3	47	29
Padova	29	22	9	2	0	2	5	4	36	33
Fiorent.	27	22	7	4	0	3	3	5	35	26
Napoli	26	22	8	3	1	3	2	6	47	32
Roma	25	22	6	4	1	3	3	5	38	33
Lanerossi	23	22	7	3	0	2	2	9	31	38
Verona	23	22	9	1	2	0	4	6	36	36
Alessand.	22	22	6	3	2	1	5	5	25	23
Inter	22	22	5	3	3	3	3	5	23	22
Milan	21	22	3	6	2	2	3	6	30	36
Bologna	21	22	5	3	2	4	2	6	33	30
Torino	20	22	3	4	3	1	4	8	20	29
Lazio	20	22	7	4	0	0	2	9	27	40
Spal	20	22	6	3	3	1	3	6	31	35
Udinese	17	22	4	4	3	1	3	7	30	36
Sampdor.	16	22	3	5	2	1	3	8	30	40
Genoa	16	22	4	3	4	0	3	8	34	46
Atalanta	16	22	2	6	3	1	4	6	18	34

22ª GIORNATA

1-1 Atalanta-Udinese x
2-1 Fiorentina-Lanerossi 1
4-2 Genoa-Roma 1
2-1 Lazio-Alessandria 1
2-2 Milan-Inter x
1-1 Padova-Juventus x
1-0 Spal-Sampdoria 1
0-0 Torino-Bologna x
4-3 Verona-Napoli 1
2-0 Marzotto-Triestina 1
1-1 Parma-Como x
2-1 Cremonese-Vigevano 1
3-2 Livorno-Mestrina x

A. BORGHI e C. S.a.
VIA CERNAIA 16 - TORINO
avvisa la Sua Spettabile Clientela che termina con domani 25 corr. l'annuale vendita straordinaria
SCAMPOLI
DI TESSUTI PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
VIA BOUCHERON, 8
TEL. 520 359 - TORINO

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON
esclusività dell'Istituto. Lavabilità e durata indefinite
E' pertanto la realtà della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
ROMA: via Torino 49 - GENOVA: via Caffaro 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 1113 del 17-2-1951

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

Westinghouse
Nuovo TV 21 pollici "superpanoramico"
Lire 239.000
Solo Westinghouse vi offre:
Ricezione perfetta anche nelle zone limite
Schermo superpanoramico
Cristallo polarizzato a salvaguardia della vista
Distributrice UNICA per l'Italia:
Ditta ARTURO MANCINI - Via Lovanio, 5
MILANO - Tel. 635-218, 635-240, 661-324, 650-445

FRANCHINO PERLA 0,06 PELLI DELICATE
FRANCHINO DIAMANTE BLUE BARBE DURE
made in Solingen - Germany